

Torino
Palazzo di Giustizia
Bruno Caccia
Aula Magna Fulvio Croce

Lunedì 12.IX.2011
ore 17

Ensemble Somis

Corelli
Vivaldi
Somis
Pugnani
Viotti
Polledro



ENVIRONMENT
PARK

Parco Scientifico Tecnologico per l'Ambiente



con la creazione e tutela
di foreste in Costa Rica
e la piantumazione lungo il Naviglio Grande
nel Comune di Milano.

Arcangelo Corelli

(1653-1713)

Sonata da camera in sol maggiore per due violini e basso continuo
op. 2 n. 12 “Ciaccona”

Largo-Allegro

Antonio Vivaldi

(1678-1741)

La Follia, sonata con variazioni per due violini e basso continuo
op. 1 n. 12 RV 63

Giovanni Battista Somis

(1686-1763)

Sonata a tre in fa maggiore per due violini e basso continuo op. 5 n. 6

Vivace

Andante

Allegro

Gaetano Pugnani

(1731-1798)

Sonata in mi maggiore per violino e basso continuo op. 2 n. 1

Largo

Allegro brillante

Rondò grazioso

Massimo Marin, violino

Giovanni Battista Viotti

(1755-1824)

Serenata in mi bemolle maggiore per due violini soli op. 23 n. 4

Tempo giusto, ma più tosto vivo

Andante più tosto con moto

Andante con variazioni

Allegretto

Menuetto. Presto

Tempo primo

Giovanni Battista Polledro

(1781-1853)

Trio brillante in re minore per due violini e violoncello op. 4

Allegro

Andante con moto

Allegro vivace

Ensemble Somis

Massimo Marin, Stefano Vagnarelli, violini

Paola Mosca, violoncello

Francesca Lanfranco, clavicembalo

Per commentare e scambiare opinioni sui concerti seguiteci in rete
facebook.com/mitosettembremusica.official
twitter.com/MITOMUSICA
www.sistemamusica.it

Il programma di questa sera propone una panoramica sulle principali scuole violinistiche italiane sviluppatesi fra la fine del Seicento e la prima parte dell'Ottocento, in area rispettivamente bolognese-romana, veneta e piemontese, con una carrellata stilistica che va dal Barocco al primo Romanticismo. Fonte comune di tutto il violinismo italiano, e per buona parte anche europeo, fu Arcangelo Corelli: originario di Fusignano di Romagna e formatosi a Bologna (sede nel XVII secolo di importanti esperimenti nell'ambito della musica strumentale), egli prese poi dimora stabile a Roma, dove arricchì la propria formazione tipicamente tecnico-strumentistica con lo studio del contrappunto di derivazione palestriniana. Con le sue opere Corelli contribuì ad affermare il linguaggio tonale e codificò la forma della Sonata a tre, per due violini e violone (cui si aggiunge, per la realizzazione del continuo, uno strumento a tastiera), della Sonata per violino solo e basso e del Concerto grosso, distinguendo, per quanto attiene alla tipologia e al taglio dei movimenti, un genere "da chiesa" e un genere "da camera". Nel trattamento del violino, Corelli propugnò uno stile nobilmente "parlante", che mette in rilievo, più che le possibilità tecniche dello strumento, quelle espressive, valorizzando pertanto la "cavata" e lo studio dei colpi d'arco. Il suo ideale sonoro e le sue peculiarità linguistiche influirono in misura larghissima sui contemporanei e sui posteri, soprattutto tramite la diffusione delle sue opere attuata dai numerosi allievi, che giungevano a lui da ogni parte d'Italia e d'Europa. Il maestro fusignanese fu autore di quattro raccolte di Sonate a tre, edita fra il 1681 e il 1694: l'op. 2, pubblicata nel 1685 e dedicata al cardinale Benedetto Pamphili, mecenate del compositore, comprende 12 Sonate da camera per due violini e basso continuo; l'ultima di queste, in sol maggiore, conosciuta anche come *Ciaccona* (termine usato fra Sei e Settecento, normalmente per designare brani in tempo ternario, che si sviluppano su formule di accompagnamento "ostinato"), esordisce con la solennità tipicamente corelliana di un *Largo*, cui segue un *Allegro* dalle vivaci e spiritose figurazioni ritmiche. Elegante l'impianto polifonico, il cui modello sarà ripreso da Bach.

La scuola veneziana, che culmina con Antonio Vivaldi, attivo per molti anni come compositore e didatta presso la Chiesa della Pietà, tenderà a imprimere alla musica violinistica un'impronta più brillante e virtuosistica, in armonia con la generale vivacità coloristica che permea tutte le forme d'arte della città di Venezia. Se, tuttavia, le novità di Vivaldi si apprezzano soprattutto nei Concerti, nelle Sonate è più evidente l'ineludibile magistero corelliano, che si era naturalmente irradiato anche nell'Italia del Nord. Vivaldi pubblicò la sua raccolta di 12 Sonate da camera per due violini e basso continuo op. 1 a Venezia nel 1705, con dedica al conte Annibale Gambara. L'influsso corelliano vi è molto accentuato, tanto che la silloge si conclude, come quella delle Sonate op. 5 per violino solo e continuo di Corelli, con una serie di variazioni sulla *Follia*: melodia lenta di origine portoghese, questa fu variata da molti autori nel corso dei secoli. Secondo la tradizione barocca, le variazioni tendevano a procedere per successive diminuzioni ritmiche, con un crescendo di virtuosismo, rotto solo da alcune oasi riposanti; Vivaldi, che pur amava

lo sfoggio di bravura, si abbandona qui volentieri a momenti languidamente contemplativi, in cui s'insinua una malinconia suggestivamente "lagunare".

Fondatore di un'importante scuola violinistica piemontese è il torinese Giovanni Battista Somis, appartenente a una famiglia di musicisti (secondo alcune fonti, furono in rapporto con Vivaldi), e inviato in gioventù a Roma, insieme al conterraneo Andrea Stefano Fiorè, a perfezionarsi con Corelli. Un filo diretto collega pertanto il maestro di Fusignano con la scuola piemontese, che ne ereditò il gusto per il "bel suono" del violino e ne trasmise l'estetica di fondo, pur attraverso gli inevitabili mutamenti idiomatici, fin nel corso dell'Ottocento.

La scuola piemontese, per lungo tempo poco studiata nelle sue varie diramazioni, si va ora riscoprendo, sia in sede musicologica, per opera di studiosi quali Alberto Basso e Marie-Thérèse Bouquet, sia in sede esecutiva: il violinista Massimo Marin e l'Ensemble Somis si propongono di portare alla luce un repertorio interessante e variegato che, in particolare attraverso il vercellese Viotti, ha ispirato il violinismo tardo-romantico di Brahms e ha esteso la sua influenza ai due più significativi filoni del violinismo moderno: quello franco-belga e quello russo. Numerosi e originali autori costellano il percorso della scuola piemontese (per ragioni, oltre che musicali, di geografia politica, vari studiosi ne scorgono una propaggine anche nella figura pur tutta particolare di Paganini); essi furono attivi nella Cappella Ducale, divenuta Reale nel 1714, nonché nei Teatri Regio e Carignano, le più importanti istituzioni musicali che resero celebre Torino. Una linea di continuità, di maestro in allievo, connette Somis a Gaetano Pugnani e quest'ultimo a Giovanni Battista Viotti e a Giovanni Battista Polledro. Allievi di Somis furono ancora Felice Giardini e Carlo Giuseppe Valentino Chiabran; allievi di Pugnani, Antonio Bartolomeo Bruni, cuneese, e Felice Radicati, matematico e musicista, a sua volta maestro di Giuseppe Ghebart. Elementi di spicco nella Cappella Reale di Torino furono il già citato Fiorè, Giovanni Antonio Giay e il figlio Francesco Saverio. Torinese fu Francesco Galeazzi, poi attivo a Roma, autore di un trattato del 1791 intitolato *Elementi teorico-pratici di musica, con un saggio sopra l'arte di suonare il violino*, nel quale troviamo una delle prime teorizzazioni della forma-sonata.

Molte notizie e aneddoti su questi e su altri autori si possono leggere nel volume *Storia del violino in Piemonte* di Francesco Regli, edito nel 1863 e dedicato al re d'Italia Vittorio Emanuele II: narrazione appassionata delle vicende di una scuola che sempre più si rivela degna di essere apprezzata e che si profila portatrice di valori di libertà inventiva, in parte oscurati fra Sette e Ottocento dal "formalismo" della scuola classica viennese, ma destinati a riemergere potentemente nell'età romantica.

Il caposcuola piemontese Somis venne assunto a Torino come violinista al servizio di Vittorio Amedeo II quando non aveva ancora dieci anni; durante il soggiorno romano, fra il 1703 e il 1706, si guadagnò il favore di uno dei più importanti mecenati dell'epoca, il cardinale Pietro Ottoboni *junior*, che già aveva sostenuto l'attività del suo maestro Corelli. Rientrato a Torino, riprese il suo posto nell'orchestra di corte; seguì

tuttavia spesso il principe di Carignano a Parigi, partecipando alle manifestazioni musicali del “Concert spirituel”. Nel 1737 divenne direttore musicale e di scena al Teatro Regio di Torino. Secondo varie fonti, Somis fu soprattutto apprezzato per la dolcezza del suono e per la cantabilità delle sue opere; dice il Regli che con Somis il violino «si palesava strumento che accarezza gli affetti e il cuore commuove». Le sei Sonate a tre dell'op. 5 furono pubblicate a Parigi nel 1733 e dedicate ad Amedeo di Savoia principe di Carignano. Somis predilige un ciclo sonatistico in tre movimenti, che vediamo rappresentato, nella Sonata op. 5 n. 6, da due tempi veloci in apertura e in chiusura (l'ultimo in stile di danza) e da un pacato e meditativo tempo lento centrale.

Allievo prediletto di Somis, Gaetano Pugnani fece pure parte dell'orchestra di corte e si esibì anche a Parigi al “Concert spirituel”. Si affermò in seguito presso il Teatro Regio come direttore d'orchestra; ma si rese celebre soprattutto come concertista virtuoso, viaggiando in tutta Europa: fu in Inghilterra, Germania, Polonia e infine in Russia, nel 1781, dove, insieme all'allievo Viotti, fu apprezzato dalla zarina Caterina II la Grande. Importante didatta, ispirò la futura scuola francese ruotante intorno al Conservatorio di Parigi, con le figure di Rode e Baillot. Compositore elegante e aristocratico, Pugnani si mosse con maestria fra tradizione e modernità. Pubblicò a Parigi intorno al 1765 le sei Sonate per violino e continuo dell'op. 2; la prima di queste si apre con un *Largo* che appare quasi un recitativo strumentale, caratterizzato da ritmi puntati e sinco-pati e da fioriture e diminuzioni ritmiche, che nulla hanno però dell'ornato superfluo e costituiscono invece parte integrante del discorso musicale. Nel successivo *Allegro brillante*, giochi di legato-staccato, uso di registri acutissimi, ampi salti e drammatiche cadute verso il grave rivelano una vena emotiva e spettacolare. Incisivo il tema principale del *Rondò grazioso*, con i suoi slanci ripetuti sulla dominante del tono d'impianto.

L'eleganza di Pugnani si trasmise al suo allievo Viotti, nato a Fontanetto Po, presso Vercelli. Anch'egli esercitò la sua attività presso la Cappella Reale di Torino e alternò poi soggiorni a Parigi e a Londra, rivelando, nelle sue peregrinazioni, uno spirito protoromantico che trova un riscontro nell'andamento rapsodico delle sue opere. A Parigi divenne un'attrazione del “Concert spirituel” e della “Loge Olympique”, fu al servizio di Maria Antonietta e si dedicò anche all'impresariato teatrale; travolto dalla Rivoluzione, dovette riparare dapprima a Londra e poi per qualche tempo in Germania; nella capitale inglese fu amico di Lord Byron e di Walter Scott. Tornato a Parigi nel 1818, rilevò la direzione del Théâtre Italien e dell'Opéra, ma eventi sfortunati lo costrinsero a riprendere la via di Londra, dove si spense nel 1824. Lodato per gli effetti “di ombra e di luce” che riusciva a ottenere con i colpi d'arco, Viotti lasciò 29 Concerti per violino e varia musica cameristica. Le sei Serenate per due violini op. 23, dedicate al Duca di Cambridge, uscirono a Londra fra il 1804 e il 1810; la quarta, in mi bemolle maggiore, ricalca il modello della Suite barocca in più movimenti e si apre e si conclude con un medesimo tema basato su ritmi puntati, nello stile dell'*ouverture* operistica

francese; incastonati in questa preziosa cornice, altri quattro movimenti di raffinata fattura, che spaziano dal vago sapore di Pastorale dell'*Andante* ai francesismi dell'*Andante con variazioni*, dalle figure scherzose dell'*Allegretto* agli atteggiamenti ammiccanti del *Menuetto*, che si avvale, soprattutto nel Trio centrale, di accattivanti effetti cromatici.

Giovanni Battista Polledro, di Piovà d'Asti, fu a lungo a Mosca prima di andare in tournée in vari paesi europei. A Karlsbad eseguì una sonata insieme a Beethoven. Dopo avere ricoperto la carica di *Konzertmeister* a Dresda, rientrò a Torino nel 1823 e fu nominato da Carlo Felice primo violino della Cappella e direttore d'orchestra del Teatro Regio. Nelle sue opere mostra notevoli affinità con il classicismo d'oltralpe, soprattutto sul piano formale, ben rilevabili nel Trio brillante op. 4 in re minore per due violini e basso, del 1812, suddiviso in tre tempi: un *Allegro* che, per quanto attiene alla struttura, richiama il bitematismo e la tripartizione tipici della forma-sonata classica, un *Andante con moto* in cui compaiono accenti mozartiani e un *Allegro vivace* conclusivo che è un funambolico moto perpetuo, contraddistinto, nella sezione centrale, da una temperie tempestosa memore di pagine beethoveniane, ancorché lo spirito generale brioso del brano ne riveli un'indiscutibile matrice italiana. Proprio la capacità di Polledro di fondere elementi stilistici di disparate origini in un linguaggio originale e personale rende ragione del lusinghiero giudizio che dell'autore diede il Regli: «Se l'Italia avesse come la Baviera un Walhalla, il busto di G.B. Polledro sarebbe uno dei primi a far pubblica mostra di sé».

Giulia Giachin

L'Ensemble Somis è stato fondato nel 1986 su iniziativa dell'allora direttore artistico del Teatro Regio, Piero Rattalino, affiancando ai due violini di spalla del Teatro alcuni docenti dei Conservatori piemontesi. Oltre a numerosi concerti in Italia, ha compiuto una tournée in America Latina suonando, tra l'altro, al Teatro Colón di Buenos Aires. Scopo principale del complesso è presentare al pubblico la musica dei compositori della Scuola Violinistica Piemontese del Sette e Ottocento, oggi purtroppo poco conosciuta ma allora famosa in tutta Europa.

L'Ensemble ha un organico minimo di due violini, violoncello e clavicembalo, ma a seconda del repertorio si amplia fino alla piccola orchestra da camera settecentesca. Recentemente, in questa compagine allargata, ha eseguito musiche di Händel e Haydn e *Le Quattro Stagioni* vivaldiane, ma il programma più frequentato è quello che partendo da Corelli, maestro di Somis, attraverso l'allievo più importante di quest'ultimo, Gaetano Pugnani, giunge alla generazione di Viotti toccando a seconda dell'occasione gli altri violinisti di quel periodo (Radicati, Polledro, Bruni) fino a Giuseppe Ghebart (1796-1870), allievo di Radicati. Se in Piemonte non si riconoscono ulteriori discendenze della Scuola, è o dovrebbe essere nota a tutti l'influenza che ebbe Viotti sul violinismo francese del suo tempo, nonché la sua collaborazione con l'archettaio Tourte nel definire forma e dimensioni dell'archetto moderno.